

IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI CONTRO ALEXANDER GRAHAM BELL

UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO
PER ANTONIO MEUCCI

BASILIO CATANIA

IN UN PRECEDENTE ARTICOLO [1], è stato evidenziato come alcuni documenti probatori della priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono siano oggi reperibili, con difficoltà, soltanto presso i National Archives and Records Administration, College Park, Maryland (USA), in filze disorganizzate, appartenenti agli atti del processo intentato dal Governo degli Stati Uniti contro Alexander Graham Bell e contro l'American Bell Telephone Company (nel seguito indicato come US/Bell), al fine di annullare i due brevetti fondamentali [2, 3] di A.G. Bell sul telefono. In tali filze, in particolare, si trova la dichiarazione giurata (*affidavit*) di Michele Lemmi [4], contenente la traduzione in lingua inglese degli appunti sugli esperimenti telefonici di Meucci, riportati nel suo quaderno di laboratorio (noto come *Memorandum Book*), compresi i disegni, altrettanto importanti quanto gli appunti, che tanto peso ha avuto nel recente riconoscimento, anche in campo internazionale, dei meriti di Antonio Meucci [1, 5, 6, 7].

Nel presente lavoro ci ripromettiamo di ricostruire la storia, poco conosciuta (1), di quell'importante processo e del ruolo che in esso ebbe il Governo degli Stati Uniti a favore di Antonio Meucci (Figura 1). Si tratta, come il lettore potrà notare, di un articolo non scientifico, con ampi risvolti legali, ma che dimostra come tutte le persone coinvolte avessero percepito l'importanza della scoperta del telefono e il ruolo in essa avuto da Meucci. La tesi del Governo degli Stati Uniti, come si vedrà, era, in sintesi, che il telefono elettromagnetico fosse stato scoperto da Antonio Meucci e che il microfono a carbone fosse stato scoperto dal tedesco Philipp Reis (2).

(1) Ad esempio, lo storiografo Giovanni Schiavo - che, tra i vari autori che si occuparono di Meucci, fu, a nostro parere, il più accurato e competente - mentre riporta, nel suo pregevole libro [8], una minuziosa analisi del processo Bell/Globe, sostanzialmente tace sul processo US/Bell.

Questo lavoro conclude la serie di articoli su Meucci dello stesso autore, rivolti agli elettrotecnici italiani su questa rivista. Egli si tiene, comunque, a disposizione di quanti desiderassero ulteriori informazioni sull'argomento.

La sindrome del monopolio

Contrariamente a quanto si possa oggi pensare, a muovere prima l'opinione pubblica e poi il Governo degli Stati

Gli atti di questo importante processo, iniziato nel giugno 1885 e conclusosi nel novembre 1897 senza vincitori né vinti, contengono numerosi e autorevoli apprezzamenti in ordine alla priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono. Essi sono, tuttavia, di difficile reperibilità, sia perché non furono mai stampati e diffusi, sia perché le copie dattiloscritte o manoscritte, esistenti presso i National Archives, negli USA, sono ancora oggi disorganizzate e frazionate in varie filze. L'autore ne evidenzia alcuni di fondamentale importanza, che dimostrano come la storia dell'invenzione del telefono sia molto manchevole su questo punto e reclama, perciò, una congruente revisione.

Uniti contro l'American Bell non furono i vari pretendenti alla primogenitura nell'invenzione del telefono, come Antonio Meucci, Philipp Reis e altri, ma la stessa American Bell, per effetto di quella che si può chiamare la "sindrome del monopolio". Nel secolo scorso, infatti, non esisteva alcuna mitigazione della legge brevettuale statunitense, in forza della quale il detentore di un brevetto aveva il diritto esclusivo di sfruttarlo commercialmente per 17 anni, nei modi e al prezzo che voleva, impedendo a chiunque di entrare nel mercato, se non come suo licenziatario. In conseguenza di ciò, vennero a galla i lati negativi del monopolio, che oggi conosciamo bene, cioè: prezzi troppo elevati, assenza di attenzione alle lamentele e/o esigenze degli utenti, arroganza e strapotere, il tutto in costante crescita, essendo autoalimentato dalla posizione dominante

del detentore del brevetto sul mercato.

Il problema di come combattere e mitigare lo strapotere dei monopoli, ha costituito, dagli ultimi decenni del secolo

(2) Johann Philipp Reis aveva realizzato, nel 1861, un trasmettitore a intermittenza e un ricevitore a magnetostrizione, coi quali si potevano trasmettere suoni musicali e, con maggiore difficoltà e con scarsa qualità, anche vocali. Philipp Reis era deceduto nel 1874, ma i suoi sostenitori negli Stati Uniti ritenevano che i microfoni a carbone di Edison, Blake ecc. fossero derivati dal trasmettitore a intermittenza di Reis, regolato per ottenere un contatto labile.



Figura 1 Antonio Meucci all'epoca del processo

scorso fino ai giorni nostri, una costante preoccupazione del Governo degli Stati Uniti [9, 10]. La chiusura consensuale del processo US/Bell, avvenuta, come vedremo, nel 1897, rappresentò soltanto la prima tappa della lunga contesa fra il Governo degli Stati Uniti e l'American Bell, culminata con la nota *divestiture* dell'AT&T, (American Telephone & Telegraph Co., erede dell'American Bell Telephone Co.), decretata nel 1982 e attuata nel 1984, a quasi un secolo dall'istituzione del processo qui considerato. Analoghe misure furono poi adottate in diversi Paesi europei, con l'intento di togliere gradualmente alle società telefoniche nazionali le analoghe posizioni di monopolio detenute nei singoli Paesi.

Secondo quanto riferito in [11, 12], le lamentele degli abbonati telefonici verso l'American Bell Telephone Co. si fecero pressanti a partire dal 1880 e sfociarono, nell'agosto 1882, in una riunione di circa 1200 persone presso il Continental Hotel di Philadelphia, durante la quale fu discussa e stigmatizzata la pessima qualità del servizio telefonico offerto dall'American Bell, in presenza di funzionari della stessa. Poiché questi ultimi sostenevano che la qualità del servizio era da considerarsi "nella media", il presidente dell'assemblea, William W. Goodwin, propose la costituzione di un comitato, denominato "Phil'a Committee", incaricato di preparare una bozza di risoluzione nella quale si chiedeva alla compagnia telefonica un impegno preciso sulla qualità del servizio garantibile in futuro. Verso la fine del 1882, il "Phil'a Committee" si riunì per constatare che nessuna risposta ragionevole era stata data dall'American Bell e, pertanto, venne dato incarico a un "sindacato" di esaminare sistemi telefonici alternativi a quello Bell. In quell'occasione, un giovane elettrotecnico, che era stato impiegato presso l'American Bell di New York, riferì che in quella città "c'era un vecchio italiano che poteva fornire prove di essere l'originale inventore del telefono". Tale notizia (seguita ad altre del genere su presunti inventori del telefono) fu considerata, in un primo tempo, inattendibile, e tuttavia, cautelatamente, si ritenne opportuno incaricare un sottocomitato di esperti di effettuare un'indagine completa su quel "vecchio italiano", che altri non era che Antonio Meucci.

Dopo alcuni mesi, nella primavera del 1883, il sottocomitato concluse la sua indagine con risultati definiti strabilianti (*astounding*) [11], che confermarono il valore dell'invenzione di Meucci. Tali conclusioni furono fatte pervenire al ricco uomo d'affari Robert Garrett, presidente della Baltimore & Ohio Railroad Co. (nota come B&O), il quale le trasmise ai suoi avvocati perché ne facessero un esame dal punto di vista legale. Nel contempo, precisamente il 2 aprile 1883, e indipendentemente dalle suddette vicende di Philadelphia, venne costituita, a New York, la Globe Telephone Company, avente come oggetto sociale quello di "fabbricare, vendere, concedere licenze, noleggiare o dare in leasing strumenti telegrafici, telefonici ed elettrici", alternativi a quelli Bell, acquisendone i brevetti relativi ([13], Parte 2, p. 43-46). Poche settimane più tardi, il sopra citato "sindacato" di Philadelphia, venuto a conoscenza di tale iniziativa, assunse il controllo della nuova società e, nella riorganizzazione che ne derivò, William W. Goodwin venne nominato presidente [12, 14].

La protesta di Antonio Meucci

Come il lettore può desumere dagli avvenimenti sopra citati, Meucci si trovò immerso in una situazione che sarebbe comunque esplosa, anche senza l'intervento suo e/o dei suoi sostenitori.

Facendo un passo indietro rispetto a tali avvenimenti, dobbiamo osservare che, dal canto suo, e malgrado le sue misere condizioni economiche, Meucci aveva reagito immediatamente ai due brevetti Bell del 1876-1877, che considerò "usurpati" dalla sua invenzione. Egli si appoggiò, in un primo tempo (1877-1879) [15, 16], all'avv. Thomas D. Stetson, che aveva depositato il *caveat* "Sound Telegraph" [17] nel 1871. Successivamente, nel 1880, egli ricorse all'aiuto del prof. Parmelee, del col. William Bennett e di altri, i quali promisero di sostenere la sua priorità, senza peraltro impegnarsi direttamente [16, 18]. Tuttavia, col denaro fornito dal col. Bennett, Meucci poté ricostruire i principali modelli di telefono da lui realizzati tra il 1853 e il 1871, simili a quelli che erano stati venduti dalla moglie durante la sua grave infermità succeduta allo scoppio del traghetto *Westfield* [16, 19].

Inoltre, a partire dall'inizio del 1879, Meucci raccolse quante più possibili testimonianze a suo favore, facendo rogare 24 *affidavit* tra il gennaio e il luglio del 1880. 15 di essi sono stati da noi rintracciati [20 ÷ 34]. Di altri tre [18, 35, 36] (che probabilmente erano stati rogati in italiano) abbiamo rintracciato la versione inglese, rogata nel 1885. Questi 18 *affidavit* furono menzionati e descritti in due articoli pubblicati nel 1884 [37, 38], insieme ad altri sei (rogati rispettivamente da Henry King, Patrick Kehoe, Reuben Lord, Giuseppe De Gregorio, Antonio Lazzari, e L. Meriance), che, però, non abbiamo potuto rintracciare.

Per ragioni di spazio non possiamo commentare in dettaglio ciascuno di essi. Possiamo soltanto dire che essi contengono valide testimonianze sui seguenti argomenti:

- l'esperimento effettuato da Meucci all'Avana nel 1849;
- i successivi esperimenti effettuati a Clifton dal 1852 in poi;
- il disegno eseguito per Meucci dal pittore Nestore Corradi nel 1858 (Figura 3 di [1]);
- la pubblicazione dell'invenzione di Meucci sull'*Eco d'Italia* nel 1861;
- la missione dell'amico Bendelari per trovare capitalisti interessati al telefono in Italia, nel 1860-1861;
- il disastro del traghetto *Westfield* del 30 luglio 1871, in cui Meucci fu gravemente ferito, rimanendo poi tra la vita e la morte per molti mesi;
- la fondazione della società *Teletrofono Company* (poi

L'ECO D'ITALIA.

GIORNALE SEMI-SETTIMANALE.

SI PUBBLICA IL MERCOLEDÌ ED IL SABATO.

NEW YORK, SABATO, 6 MARZO 1880.

{ REFERRED, AS SECOND
CLASS MAIL MATTER. }

Il vero inventore del Telefono.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera del nostro amico, Sig. Antonio Meucci, al quale a giusto titolo spetta la invenzione del telefono:

{ Clifton, Staten Island, N. Y., }
4 marzo 1880. }

Signor Redattore dell' *Eco d'Italia*,

Prego la di lei gentilezza a volere pubblicare nel suo pregiato giornale quanto qui le faccio noto in riguardo al come si usurpino le invenzioni, o fatiche degli Italiani in questa parte di America.

Ella si ricorderà come nell'anno 1860, annunciando nell' *Eco d'Italia* la partenza del Signor Bendelari per l'Europa, si parlasse della procura che rilasciai al medesimo, onde proponesse alle Compagnie Telegrafiche la mia invenzione del Telefono, o Telegrafo-parlante. Adesso sono in dovere di esporre quanto segue:

Nel giornale francese, il *Messenger Franco-Americain*, fu pubblicato, nel mese di gennaio scorso, un articolo del Professore M. du Moncel, nel quale fu osservato che la invenzione del Telefono non appartiene ad Edison, ma bensì ad uno straniero. Mi feci allora sollecito di rispondere nello stesso *Messenger* il 28 di gennaio quanto segue:

"Antonio Meucci, vecchio compagno e socio di Garibaldi, quando il patriotta italiano abitava Staten Island, presso Nuova York, riavvenne nel vostro giornale del 20 gennaio un articolo del Signor di Moncel, relativo alla scoperta del Signor Edison, circa la luce elettrica ed il Telefono. Quello che si riferisce al Telefono mi interessa particolarmente, siccome io sono il primo inventore di questo istru-

mento agli Stati Uniti, e la mia invenzione rimonta fino dall'anno 1852.

Nel 1860, come il mio amico Sig. Bendelari partiva per l'Europa, gli diedi il potere di proporlo alle compagnie telegrafiche, affinché mi fornissero i mezzi necessari alla esecuzione della mia scoperta, ma fu dichiarata da quelle Compagnie una invenzione irrealizzabile—tuttavia, e malgrado ciò, io proseguì a perfezionare il mio trovato.

Nell'anno 1871 costituì una Società di tre persone e domandai all'Ufficio delle Patenti il *Caveat*, affine di fare gli esperimenti in pubblico; ma la Società non mi fornì mai i fondi necessari per l'esecuzione della mia scoperta.

Nel 1872 fui presentato al Sig. Alberto Grant, Presidente del Dipartimento Telegrafico, il quale mi promise tutto quello che io abbisognassi. Trascorsero due anni senza che io potessi ottenere alcuna assistenza; allora gli chiesi la restituzione de' miei documenti, che gli avevo dati, o mi rispose che erano andati tutti perduti!

Nel 1870 fui molto sorpreso nel vedere pubblicato nei giornali un articolo relativo alla Patente ottenuta da Edison, Bell e Co. per la invenzione del Telefono, invenzione identica alla mia.—Tutti i giornali di America o di Europa ne hanno parlato—si costituirono a tal uopo molti Consorzi, ai quali l'invenzione produsse tesori—mentre che io non ho mai trovato persona, che mi incoraggiasse a condurre a fine il mio trovato dopo tanti anni di lavoro.

Con tutta stima di V. S.

ANTONIO MEUCCI.

{ Clifton, P. O. Box 103, Staten Island, N. Y. }

Figura 2 Pubblicazione della lettera di Antonio Meucci del 4 marzo 1880 sull' *Eco d'Italia* del 6 marzo 1880 (la testata del giornale è stata riportata dall'autore sopra l'articolo).

dissoltasi) con tre partner italiani per promuovere la sua invenzione, il 12 dicembre 1871;

- la sua scarsa conoscenza della lingua inglese;
- il *caveat* "Sound Telegraph" depositato al Patent Office il 28 dicembre 1871;
- la sua povertà dal 1871 in poi;
- l'assistenza chiesta nel 1872 a Mr. Grant, vicepresidente dell'American District Telegraph Company di New York, che alla fine (1874) la rifiutò, asserendo, inoltre, di aver perso i documenti avuti da Meucci.

Meucci, inoltre, dopo essersi procurato dal Patent Office una copia certificata del suo *caveat* nel novembre del 1879 [15], si rivolse ripetutamente alla stampa: rilasciò un'intervista al *New York World* [16, 39, 40]; scrisse al *Messenger Franco-American* (lettera menzionata in [41]) e all' *Eco d'Italia* [41] (Figura 2). Lo stesso *Eco d'Italia* tornò sull'argomento il 9 febbraio 1882, in un editoriale [42] in cui, oltre ad affermare "noi riconosceremo per solo, unico e pri-

mo inventore il sig. Antonio Meucci", si ripercorreva la storia dell'invenzione di Meucci e si avanzava il sospetto che Bell e Gray potessero aver utilizzato per i loro brevetti le informazioni date da Meucci a Mr. Grant, concludendo con un invito agli uomini d'affari italiani residenti a New York a sostenere economicamente la lotta legale per la priorità di Meucci; nella primavera del 1881 Adolfo Rossi, da pochi mesi Direttore de *Il Progresso Italo-Americano*, che affiancò il vetusto *Eco d'Italia* a New York, intervistò più volte Meucci e riportò la dettagliata storia della sua invenzione in una serie di articoli sul suo giornale, poi estesamente riassunti nel suo libro [43].

A conclusione di questo lungo lavoro preparatorio, il 25 aprile 1883 Meucci firmò una procura allo Studio Legale di Michele Lemmi e Carlo Bertolino, con l'incarico di tutelare i suoi diritti sull'invenzione del telefono, e consegnò loro tutti gli *affidavit* in suo possesso, nonché copia del *caveat* e relativi rinnovi, nonché i 26 modelli di telefono da lui ricostruiti [44]. La prima occasione che si presentò allo

Studio Lemmi & Bertolino per promuovere la causa di Meucci fu quando, il 21 luglio 1883, fu pubblicata sui giornali la decisione del Patent Office, largamente favorevole a Bell, a seguito dell'esame dei vari brevetti o domande di brevetto "interferenti" coi brevetti Bell ⁽³⁾.

Tre giorni dopo, cioè in data 24 luglio 1883, lo Studio Lemmi & Bertolino inviò ai principali giornali di New York una lettera a firma di Meucci in cui questi rivendicava la priorità nell'invenzione del telefono, citando il suo *caveat* "Sound Telegraph", depositato il 28 dicembre 1871, i rinnovi a tutto il 1874, e concludendo come segue (traduzione dall'inglese): "Io non rinuncerò ai miei diritti, e mi considero, sulla base di validi documenti, il primo cittadino americano che ha ottenuto, dal suddetto Patent Office di Washington, un caveat che gli dà titolo alla priorità nell'invenzione del tanto conteso telefono". Questa lettera fu pubblicata, tra gli altri, dal *New York Herald* [45], e dal *Telegraphic Journal and Electrical Review* [46]. I suddetti articoli produssero un effetto positivo immediato, attirando, peraltro, anche l'attenzione dell'American Bell. Come vedremo più in dettaglio avanti, lo Studio Lemmi & Bertolino ricevette, nell'agosto del 1883, importanti proposte, tra le quali quelle di E.B. Welch di Boston e di Alfred P. Willoughby di Chicago.

Le trattative con Mr. Welch (connesso con l'American Bell, come mostrato in [8], p. 168), così come i successivi contatti diretti con l'American Bell, sono dettagliatamente descritti negli *affidavit* [44, 47] e ampiamente illustrate nell'editoriale del *Chicago Evening Journal* [48], ai quali rimandiamo il lettore esigente. Qui basti dire che si trattava di manovre miranti a scoprire quanto più possibile sulle rivendicazioni di Meucci, al fine di demolirle, ma che lo Studio Lemmi & Bertolino individuò tempestivamente, stroncandole sul nascere. Ricordiamo solo che gli emissari dell'American Bell, durante un incontro con uomini del sindacato, accennarono a una stima del valore dell'invenzione di Meucci pari a un milione di dollari (ved. l'*affidavit* di Robert R. Dearden, rogato in calce all'*affidavit* [47] di Mr. Goodwin).

Al contrario, i contatti con Mr. Willoughby (collegato col già citato sindacato di Filadelfia), sembrarono genuini e andarono a buon fine. Pertanto, il 22 settembre 1883, Antonio Meucci firmò la cessione dei suoi diritti sul *caveat* "Sound Telegraph", per \$1 ⁽⁴⁾, a un sindacato composto da Alfred P. Willoughby di Chicago e dai Sigg. William W. Goodwin, James Work, e Robert R. Dearden, di Filadelfia. Poche settimane più tardi, l'avv. Carlo Bertolino consegnò al sindacato tutti i modelli di telefono ricostruiti da Meucci e gli *affidavit* rogati in suo favore fino a quel momento [19]. Il 4 dicembre 1883, Meucci firmò un altro atto di cessione, allo stesso sindacato, della domanda di brevetto "Marine Telegraph", depositata l'8 luglio 1880 ([13], Parte 1, p. 70) e di un'imminente domanda di brevetto "Method of and apparatus for transmitting sound telegraphically", derivata dal suo *caveat* "Sound Telegraph" ⁽⁵⁾. Infine, il 7

dicembre 1883, Meucci inviò al Patent Office una comunicazione in cui nominava gli avvocati O. E. Duffy di Washington, DC, e Howard Munnickhuysen, di Baltimora, MD, (ambedue legali di fiducia del sindacato) suoi rappresentanti in relazione al *caveat* "Sound Telegraph" e ai suoi eventuali sviluppi ([13], Parte 2, p. 5).

Nel frattempo, qualcosa si stava muovendo a Baltimora, dove il già citato Robert Garrett, dopo aver ricevuto dai suoi legali, nell'autunno del 1883, il rapporto conclusivo su Antonio Meucci, decise di entrare in campo contro il gigantesco monopolio dell'American Bell "allo scopo di romperne il potente dominio, che aveva consentito a questa società di mantenere una presenza isolata sul mercato" [11]. Infatti, il 31 gennaio 1884, venne costituita la Globe Telephone Company of Baltimore, con un capitale di un milione di dollari (circa 310 miliardi di lire d'oggi). I giornali misero in evidenza che i soci fondatori erano capitalisti ben noti nel mondo finanziario (uno di loro era di Londra), e che erano collegati con la Globe Telephone di New York [11, 52, 53, 54].

Il successivo 31 marzo 1884 venne versato il capitale sociale di 10 milioni di dollari della Globe Telephone Company di New York. La sede della società era al Mills Building, al n. 15 di Broad Street. Sulla targa d'ingresso agli uffici, così come sull'intestazione della carta da lettere e della circolare emessa successivamente [12, 13], Antonio Meucci è indicato come *Electrician*, cioè, responsabile tecnico della società. Il suo "momento magico" continua, in settembre, con la pubblicazione dell'articolo [11] su *Electrical World*, che ripercorre la storia della sua invenzione del telefono e le vicende che portarono alla costituzione della Globe Telephone Co. di New York. L'articolo esce il 6 settembre 1884, pochi giorni prima dell'inaugurazione della *Philadelphia Electrical Exhibition*, che resterà aperta al pubblico dal 14 settembre al 18 ottobre 1884 e alla quale furono esposti i due principali modelli di telefono di Meucci.

Anche il *Telegraphic Journal and Electrical Review* dell'11 ottobre 1884 [37], sotto il titolo "The Philadelphia Electrical Exhibition - First Notice", ripercorre la storia dell'invenzione di Meucci e riferisce che gli apparecchi telefonici di Meucci sono esposti alla mostra (*Meucci invention is shown here*). Un altro articolo, molto simile a questo, dal titolo "The Telephone Claimed by Meucci", è pubblicato poco dopo, con riferimento alla stessa mostra, dal prestigioso *Scientific American* [38]. In ambedue si evidenzia che "lo stand della Globe Telephone Company alla Philadelphia Electrical Exhibition è quello che ha destato il maggior interesse fra gli uomini del telefono. Questa compagnia fu formata per sfruttare i brevetti Shaw [...]. Ma è nell'invenzione di Meucci, qui esposta, in cui è riposto il maggior interesse [...]". L'articolo prosegue con una minuta descrizione di 18 *affidavit* tra quelli sopra citati, a sostegno della priorità di Meucci nell'invenzione del telefono, quindi conclude "dando il disegno di uno dei telefoni (1857) di Meucci, qui esibiti, insieme a una copia del *caveat* depositato nel 1871 e a una riproduzione del disegno che si asserisce essere l'originale sul quale il *caveat* fu basato".

Non è possibile riferire qui il contenuto dei numerosi altri articoli e/o interviste su Meucci, pubblicati nel, o riferiti al, periodo dal 1883 al 1885, dei quali diamo soltanto i riferimenti in bibliografia [55 ÷ 63].

Nella primavera del 1885 cominciò a delinarsi, come vedremo avanti, un'iniziativa di alcune compagini industriali fermamente intenzionate a coinvolgere il Governo al fine di contrastare il monopolio dell'American Bell. La Globe, in vista di aderire a tale iniziativa, cominciò a ordinare le prove in suo possesso a favore di Antonio Meucci. La persona che si assunse tale incombenza fu il dr. Seth R. Beckwith, un medico chirurgo di Elizabeth, NJ, laureato

⁽³⁾ Di questi non faceva parte il *caveat* di Meucci, in quanto scaduto nel dicembre del 1874, non avendo Meucci potuto pagare la tassa annuale di 10 dollari per il mantenimento in vita del *caveat*.

⁽⁴⁾ Al processo Bell/Globe Meucci fu lungamente interrogato (ved. [13], Domande e risposte dal n. 453 al n. 499) dall'avv. Storrow, per l'American Bell, in merito a tale remunerazione, in quanto, dai rapporti investigativi della Pinkerton's Detective Agency [49], risultava che corresse voce che Meucci avesse ricevuto dal Sindacato una remunerazione di 200 dollari al mese. Meucci, però, si rifiutò di dire se e in quale misura fosse stato compensato, in aggiunta al dollaro menzionato nell'atto di cessione, perché, a suo giudizio, non era tenuto a rispondere.

⁽⁵⁾ Tale domanda di brevetto fu depositata l'8 dicembre 1883 [50, 51]. Dopo sette anni di varie vicissitudini, fu definitivamente respinta dal Patent Office il 21 marzo 1890 [51], cinque mesi circa dopo la morte di Meucci.

anche in legge, che, nel 1883, era stato direttore generale della Overland Telephone Co. di New York, dove aveva acquisito notevoli conoscenze in campo telefonico ed era divenuto un estimatore di Meucci. A partire dal 1 giugno 1885, su sua richiesta, Beckwith fu ospitato presso gli uffici della Globe, a New York, dove ebbe colloqui con molte persone che avevano visto i telefoni di Meucci prima del 1875, parlato attraverso di essi, ed erano in grado di descriverli. Egli fece rogare ad essi 36 *affidavit*, molti dei quali nuovi, altri rifatti o tradotti in inglese dai precedenti già citati, rogati nel 1880.

Il 20 agosto dello stesso anno, Beckwith fu nominato direttore generale della Globe [64, 65]. Il successivo 12 settembre, fece pubblicare e distribuire una circolare [12], recante la storia dell'invenzione di Meucci e in cui si illustravano le prove della priorità di Meucci rispetto a Bell, asserendo che la Globe aveva in suo possesso un totale di 50 *affidavit* a sostegno di quanto asserito.

Siamo stati in grado di rintracciare 27 *affidavit* (rogati dopo il 1880) che, aggiunti ai 24 sopra citati del 1880, fanno un totale di 51 *affidavit*, non lontani dalla cifra menzionata nella suddetta circolare. Tali *affidavit* vennero elencati e/o commentati nella lettera dell'avv. David Humphreys, legale della Globe, al Procuratore Generale degli Stati Uniti, on. John Goode [66] e/o nella lettera dell'on. Lamar, Ministro degli Interni statunitense, allo stesso on. Goode [67]. Alcuni di questi 27 *affidavit* [4, 16, 19, 39, 40, 44, 47, 54] sono già stati richiamati in questo lavoro, a vario titolo; gli altri [68 ÷ 85] sono stati rintracciati dallo scrivente presso i National Archives, salvo quello rogato da R. Benedetti, citato in [66], che non è stato rintracciato.

Ancora una volta, non abbiamo spazio per commentare questi nuovi *affidavit*. Citiamo, tuttavia, il lungo *affidavit* [79] rogato da John Fleming, il rigattiere che aveva comprato dalla moglie di Meucci tutti i modelli di telefono e altri materiali e componenti elettrici, che riempivano "una cassa di circa 3 x 3 piedi [quasi un metro cubo, Ndr], così pesante che non potevo muoverla". Nel suo *affidavit*, Fleming dà una minuta e precisa descrizione del materiale acquistato, fornendo riscontri con alcuni dei modelli ricostruiti da Meucci nel 1880.

Tutti impotenti contro l'American Bell. Ora tocca al Governo

Dal 1878 al 1885, cioè fino al momento in cui intervenne il Governo americano, l'American Bell era riuscita a collezionare, in tribunali locali, una nutrita serie di vittorie contro coloro che avevano osato sfidare il suo monopolio. Tuttavia, era diffusa la convinzione che tali vittorie fossero state ottenute più per l'abilità dei suoi avvocati e per la connivenza di alcuni giudici e di alcuni funzionari del Patent Office, che per obiettive ragioni di superiorità dei brevetti Bell rispetto alle invenzioni vantate da altri inventori. Gli avvocati dell'American Bell riuscivano anche a ottenere dai giudici, in tempi brevi (poche settimane dall'inizio del processo), un'ingiunzione preliminare che, in pendenza di giudizio, obbligava la controparte a sospendere ogni attività commerciale, privandola così di entrate e costringendola a mangiarsi il capitale per far fronte alle pesanti spese legali.

Anche se non ci è possibile riassumere le vicende processuali suddette, è utile ricordare che il primo e più importante processo che vide lo scontro dell'American Bell col gigante Western Union Telegraph Company (che controllava le invenzioni in campo telefonico di Thomas Edison, Amos Dolbear e Elisha Gray e che possedeva gran parte della rete telegrafica statunitense) si concluse (diversamente dai successivi) con un accordo

extragiudiziale fra le parti, siglato il 10 novembre 1879. L'accordo prevedeva una spartizione del mercato: quello telefonico alla Bell, quello telegrafico alla Western Union e il riconoscimento ufficiale da parte della Western Union della priorità di A.G. Bell nell'invenzione del telefono. Dal canto suo, l'American Bell si impegnavano a versare alla Western Union il 20% degli introiti derivanti da ogni allacciamento telefonico, per un periodo di 17 anni e ad acquistare i 56 000 telefoni e le relative centrali telefoniche che la Western Union aveva già installato in 55 città ([8], p. 175).

Su tale accordo, pesarono forti indizi di collusione. In particolare, vi furono fondati sospetti [8, 86, 87, 88] che esso fosse stato raggiunto, in parte, per non rendere pubblica l'invenzione di Antonio Meucci, della quale la Western Union avrebbe avuto una completa documentazione dalla sua affiliata American District Telegraph Company (più precisamente, dal già citato vice presidente Edward B. Grant e dal sovrintendente Henry W. Pope, fratello del principale esperto tecnico della Western Union, Frank L. Pope (6)). La sua divulgazione, infatti, avrebbe reso nulli o rimesso in discussione i brevetti delle due parti, in campo telefonico, poiché la legge brevettuale allora vigente (Patent Act, 8 luglio 1871) recitava, all'Art. 24, che ogni brevetto, per essere valido, doveva riguardare un'invenzione "non conosciuta o usata da altri in questa nazione" e, all'Art. 30, "che l'inventore dovrà giurare [...] che egli non è a conoscenza né crede che la stessa [invenzione] sia mai stata conosciuta o usata [...]" [89].

Le manovre per invocare l'intervento del Governo contro il monopolio dell'American Bell iniziarono nella seconda metà del 1885 nel sud degli Stati Uniti e furono agevolate dall'ascesa al potere del partito democratico (molto forte al Sud). Del gabinetto del nuovo presidente, Cleveland (7), facevano parte, tra gli altri, il gen. Augustus H. Garland, Ministro della Giustizia, e Lucius Q.C. Lamar, Ministro degli Interni, i cui nomi ricorrono spesso nel seguito.

La persona che attizzò la miccia fu Watson Van Benthuyzen di New Orleans, Louisiana, presidente della National Improved Telephone Company (8). Il 12 luglio 1885, pochi giorni dopo l'ennesima ingiunzione preliminare, ottenuta dall'American Bell contro la National Improved, Van Benthuyzen scrisse una lettera [92] al Procuratore Generale Garland, invitandolo a istituire un processo, nel nome del Governo, volto ad annullare i due principali brevetti di A.G. Bell sul telefono e, più tardi, rogò un *affidavit* in cui accusava la Corte giudicante di collusione con l'American Bell [91]. Il successivo 24 agosto 1885, da Memphis, Tennessee, Van Benthuyzen inviò un memoriale [93], indirizzato all'on. Henry W. McCorry, Procuratore Distrettuale degli Stati Uniti per il Tennessee Occidentale, "a nome dei cittadini di Memphis", sottoscritto da Charles P. Huntington (Mississippi), J.R. Beckwith, noto avvocato brevettua-

(6) Giovanni Schiavo [8] sostiene che, sia Bell che Gray, in occasione dei loro esperimenti presso la Western Union del 1875, ebbero modo di venire a conoscenza dell'invenzione di Meucci e che ad essa si ispirarono per redigere le loro domande di brevetto o caveat.

(7) Il democratico Stephen Grover Cleveland fu eletto Presidente nel novembre del 1884 e insediato nel marzo del 1885. Era noto quale fiero oppositore della decadenza dei valori e per aver dimostrato in precedenti cariche di voler combattere fermamente la corruzione e tagliare le spese [90].

(8) La National Improved possedeva una parte dei brevetti telefonici di J. Harris Rogers, la restante parte essendo posseduta dalla Pan Electric Company (anch'essa concorrente dell'American Bell e radicata al Sud), fondata il 13 marzo 1883. Le due compagnie avevano dunque interessi comuni. L'on. Garland era azionista e legale della Pan Electric Co., fin dalla sua fondazione, cioè prima di essere chiamato a far parte del gabinetto Cleveland [91].

le di New Orleans, Louisiana, e legale della National Improved (9), e del col. George B. Gantt di Memphis, consigliere della National Improved. Nel memoriale venivano esposte in modo esteso e dettagliato le ragioni per le quali era richiesto l'annullamento dei due principali brevetti Bell, ed era reiterato l'invito al governo a istituire un processo volto a conseguire tale annullamento, processo da celebrarsi preferibilmente a Memphis, nel nome del Governo degli Stati Uniti.

Il 31 agosto 1885, l'on. H.W. McCorry trasmise il memoriale al Ministro della Giustizia, accompagnandolo con una lettera in cui affermava che, dopo aver esaminato le prove e gli *affidavit* allegati al memoriale, egli era d'avviso che i brevetti Bell fossero stati "sprovvedutamente e irregolarmente concessi" e che, pertanto, era favorevole all'istituzione di un processo "totalmente sotto il controllo del Governo, in modo da essere un processo 'del Governo', non solo di nome, ma anche di fatto" [94, 95]. In assenza del gen. Garland, la lettera fu esaminata, secondo la prassi, dal suo vice, gen. John Goode. Questi concesse l'autorizzazione richiesta da McCorry, il quale, in data 9 settembre 1885, depositò l'atto di accusa (*bill of complaint*) del Governo degli Stati Uniti contro l'American Bell [95, 96].

È ovvio che l'American Bell non poteva subire passivamente un attacco così violento e pericoloso. Anzitutto, scatenò una furiosa campagna sulla stampa, con articoli sul *New York World* e sul *New York Times*, nei quali si attaccava il Dipartimento della Giustizia e la decisione di procedere contro l'American Bell, accusando il Procuratore Garland di fare gli interessi della Pan Electric di cui era azionista [95]. L'Amministrazione rispose con un comunicato stampa, rigettando le accuse [97] (10), ma, nello stesso tempo, in data 9 ottobre 1885, ordinò a McCorry di sospendere l'azione legale contro l'American Bell e di consegnargli tutta la documentazione in suo possesso, in modo da essere trasmessa, per un esame preliminare, al Dipartimento degli Interni, responsabile della concessione e gestione dei brevetti. McCorry tornò alla carica il 14 ottobre 1885 per riavere l'autorizzazione a procedere ma, tre giorni dopo, l'on. Goode gliela negò [91, 94, 95].

A questo punto, altri oppositori dell'American Bell, quali la Globe Telephone Company [98], la Washington Telephone Company, la North American Telephone Company e altri, corsero a dar man forte alla National Improved, depositando presso il Dipartimento della Giustizia petizioni volte a reclamare l'intervento del Governo per annullare i brevetti Bell. Anche la Camera di Commercio della Città di New York approvò una delibera che auspicava l'istituzione del processo in questione [94]. Più tardi, la Pan Electric Company inviò numerosi *affidavit*, rogati da eminenti personalità scientifiche, tra i quali Thomas Edison [99], che negavano ad A.G. Bell la priorità nell'invenzione del telefono [100].

Da parte sua, l'American Bell cominciò a prepararsi allo scontro, ormai inevitabile, col Governo e con i nuovi avversari. In particolare, per quanto riguarda la Globe, incaricò la Pinkerton's National Detective Agency di pedinare Meucci e raccogliere quante più notizie possibili, utili per una valida difesa e/o per intraprendere un'azione legale contro la Globe [49].

(9) Da non confondersi con il dr. Seth R. Beckwith, Direttore Generale della Globe (e fondatore della "Meucci Telephone Company" nel New Jersey, come vedremo).

(10) Nello stesso articolo, con il sottotitolo "The Telephone Monopoly - How it is proposed to break down the Bell System", si riferisce che "cinque anni prima che Gray e Bell facessero domanda di brevetto, Antonio Meucci, di Staten Island, aveva depositato un *caveat* per un telegrafo parlante".



Figura 3 Lucius Quintus Cincinnatus Lamar giudice della Corte Suprema dal 1888 al 1893.

Il Ministro degli Interni, on. Lamar (Figura 3) (11), non perse tempo in meri esami burocratici e indisse udienze aperte al pubblico e alla stampa (anche per evitare una nuova campagna incontrollata contro l'Amministrazione), dal 9 al 14 novembre 1885, così da elucidare *erga omnes* le posizioni delle parti. L'on. Lamar era assistito dai due vice ministri H.L. Muldrow e George A. Jenks, e dal Commissario dell'Ufficio Brevetti, Martin V.B. Montgomery. L'*Evening Post* del 10 novembre [100] osservò che le parti in causa erano tre: l'American Bell, un gruppo di compagnie "che fondano le loro rivendicazioni essenzialmente sulle invenzioni di Reis e di Meucci" e "una parte ignota, interessata al prof. Elisha Gray".

Il primo intervento, nella seduta di apertura del 9 novembre, fu quello dell'avv. David Humphreys, il quale sostenne di avere le prove della priorità di Meucci e che questi aveva un telefono fin dal 1849 [98, 101]. Humphreys lesse anche un sensazionale *affidavit* [71], rogato dal magg. Zenas Fisk Wilber (12), esaminatore del Patent Office, appena un mese prima dell'inizio delle udienze, nel quale questi denunciava le irregolarità commesse dal Patent Office a favore di A. G. Bell, dichiarando in particolare:

Nel dicembre 1871, quando Antonio Meucci depositò un *caveat* per "Sound Telegraphs", io ero uno degli assistenti dell'esaminatore principale, prof. B.S. Hedrick, ed ero incaricato, alle sue dipendenze, dell'esame dei casi relativi alle invenzioni di natura elettrica; perciò, il *caveat* di Meucci rientrò nei miei compiti di allora. All'epoca del suo ultimo rinnovo, nel dicembre 1873, ero incaricato delle domande

(11) Lucius Quintus Cincinnatus Lamar era uno stimato leader politico del Mississippi. Egli fu deputato al Congresso dal 1873 al 1877, Senatore dal 1877 al 1885, Ministro degli Interni dal 1885 al 1888 e giudice della Corte Suprema dal 1888 al 1893.

(12) Si noti come, nel citare personalità importanti, veniva dato il grado raggiunto nell'esercito.

di brevetto riguardanti l'elettricità, ed essendo io stesso l'esaminatore principale, il *caveat* di Meucci era ancora a mio carico.

Per tutto il 1876, il dipartimento elettrico fu diretto da me, quale esaminatore principale, e, in tale veste, ricevetti, dalla divisione apposita, la domanda di Bell, che divenne brevetto n. 174.465 del 7 marzo 1876, e il *caveat* di Elisha Gray [...]. Se questo caso avesse seguito il consueto corso di sospensione della domanda, Bell non avrebbe mai ricevuto un brevetto e, se il Sig. Meucci avesse rinnovato il *caveat* nel 1875, nessun brevetto sarebbe stato concesso a Bell [...].

Dalla mia esperienza derivata dall'esame di un vasto numero di specificazioni elettriche, mi sono familiarizzato con termini e nomenclature usati e ho trovato che i termini usati da Reis e Meucci sono espressi con nomi diversi o hanno diversi significati nelle invenzioni successive. Ho notato [ad esempio] [...] che il "circuito chiuso" di Bell è il "conduttore metallico continuo" di Meucci [...].

Si noti che, in un successivo *affidavit* [70], rogato appena due giorni prima dell'inizio delle udienze, Wilber aveva definito i telefoni di Reis e di Meucci come "i prototipi di tutti i telefoni parlanti" (riferendosi, probabilmente, al trasmettitore a contatto labile di Reis e al trasmettitore e ricevitore elettromagnetici di Meucci).

All'intervento dell'avv. Humphreys seguì quello del Dr. Seth R. Beckwith, che lesse l'*affidavit* di Meucci [16], esibendo i modelli dei telefoni ricostruiti dallo stesso, il suo *Memorandum Book*, e i molti *affidavit* rogati in suo favore [102]. Quindi, George Gantt, Casey Young e J.R. Beckwith illustrarono il già citato memoriale, a nome dei cittadini di Memphis. Sebbene la posizione di questi ultimi oratori fosse essenzialmente fondata su Philipp Reis, essi non lesinarono apprezzamenti a Meucci. In particolare, George Gantt affermò: "Se la testimonianza umana ha un valore, allora Meucci anticipò Bell. Mi riferisco al grande volume di prove offerte a supporto della sua rivendicazione [...]. Lascio ad altri, più familiari con esse, di provarlo, con l'estensione e l'importanza che merita" [103].

Era chiaro, fin dalle prime battute dell'udienza, che le cose si mettevano male per l'American Bell. Questa, allora, giocando d'anticipo, il giorno successivo ai suddetti interventi, cioè il 10 novembre 1885, citò in giudizio, presso una delle Corti distrettuali di New York, la Globe, Antonio Meucci, il dr. Seth R. Beckwith e Amos Rogers (segretario della Globe), reiterando la sua tattica di mirare a vittorie locali, sia per creare una situazione di *res adjudicata* in un eventuale processo col Governo, sia per creare intralcio all'azione della Globe a Washington, a favore di Meucci [104]. Tra l'altro, la Corte Distrettuale di New York era presieduta dallo stesso giudice William J. Wallace, che aveva già emesso due sentenze a favore dell'American Bell. Tale mossa consentì ai legali dell'American Bell, nei loro interventi alle udienze dinanzi all'on. Lamar, interventi che occuparono parte dell'11 novembre e le intere sedute del 12 e del 13, di annunciare trionfalmente che "era in corso un procedimento contro la Globe e Meucci, a New York". Nella seduta conclusiva del 14 novembre, tutte le parti riassunsero le loro posizioni a sostegno delle loro tesi. Il dr. Beckwith, in particolare, tenne una lunga dissertazione sulla priorità di Meucci [102, 105].

Terminate le udienze, gli assistenti dell'on. Lamar redassero un rapporto ciascuno. Montgomery inviò all'on. Lamar il suo rapporto con le sue conclusioni il 12 dicembre [91]. Seguirono i rapporti e le conclusioni dei vice ministri Muldrow [106] e Jenks [86] in data 22 dicembre 1885. Tutti furono concordi nel raccomandare all'on. Lamar di procedere contro l'American Bell. Nel rapporto del vice ministro Jenks era detto, fra l'altro:

Vi sono prove che, fin dal 1849, Antonio Meucci iniziò esperimenti con l'elettricità, in relazione all'invenzione di un telefono parlante [...]. Fino al 1871 [...], sebbene poverissimo per gran parte del tempo, egli costruì parecchi strumenti di vari tipi, coi quali conversò, in casa propria, con la moglie e con altri [...]. La sua testimonianza è suffragata dalla moglie e dagli *affidavit* di un grandissimo numero di testimoni [...]. Egli sostiene che nel 1872 si recò da Mr. Grant, Vice Presidente della New York District Telegraph Company, gli spiegò la sua invenzione e tentò ripetutamente di poterla provare sulle linee della Compagnia. Questo, si sostiene, fu usato dalla compagnia telegrafica, e costituì la base del contratto fra la Western Union Telegraph Company e la Bell Telephone Company, datato 10 novembre 1879 [...].

È anche da notare che, nel lungo rapporto dell'on. Jenks, erano menzionati, quali inventori del telefono, antecedenti a Bell, soltanto Philipp Reis e Antonio Meucci. Nel rapporto del vice ministro Muldrow, questi commentò in dettaglio gli *affidavit* a favore di Meucci, concludendo come segue:

Così tanti testimoni avendo giurato che le invenzioni di Meucci, Reis ed altri anticiparono quelle di Bell sul telefono parlante, [...] ritengo che sia dovere del Governo appurare giudizialmente se questi fatti non autorizzino l'istituzione di un processo per cancellare il brevetto [Bell] del 7 marzo 1876, che porta il sigillo del Governo e che conferisce a lui il monopolio dell'uso di una delle forze della natura a spese dell'intera comunità.

Dunque, ancora una volta, ricorrono i nomi di Reis e Meucci, gli stessi che riecheggiarono nei numerosissimi articoli comparsi in quei giorni sulle principali testate americane.

Confortato dal parere unanime espresso dai suoi assistenti, l'on. Lamar, in data 14 gennaio 1886, scrisse all'on. Goode (Dipartimento della Giustizia), allegando i tre rapporti ricevuti e i 60 documenti esibiti durante le udienze, e raccomandando al Governo di istituire un processo a proprio nome, "non in relazione o a beneficio di chiunque dei richiedenti, ma nell'interesse del Governo e del popolo, e interamente a spese e sotto la direzione e il controllo del Governo" [67].

La lettera dell'on. Lamar fece salire alle stelle l'entusiasmo di Meucci e dei suoi fautori (nonché di quelli di Reis), ora palesemente appoggiati dal Governo degli Stati Uniti, entusiasmo che si produsse in espressioni esagerate, che davano per scontata una vittoria legale, ancora prima che fosse iniziato il processo (13). Lo stesso Meucci, in un *affidavit* rogato il 23 luglio 1886 [107] dichiarò che "il Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti ha praticamente deciso in suo favore, dandogli la priorità d'invenzione della telefonia su tutti gli altri (ved. le decisioni dei vice ministri Muldrow e Jenks)."

Immediatamente dopo l'invio delle conclusioni dell'on. Lamar al Dipartimento della Giustizia, l'American Bell sferrò un duro attacco contro il Governo in sede parlamentare (*House of Representatives*, la "Camera bassa" del Congresso), per mezzo dei rappresentanti del Massachusetts (ad essa vicini). Questi fecero in modo che, il 26 febbraio 1886, passasse una risoluzione con la quale veniva istituita una commissione d'indagine parlamentare, composta da nove membri, incaricata di "investigare sulle accuse mosse contro alcuni funzionari pubblici [l'allusione al Gen. Garland era evidente, Ndr], in relazione alla Pan

(13) Per un'ampia rassegna delle amplificazioni e delle mistificazioni succedute alla lettera di Lamar, da parte di enciclopedie e autori italiani, si veda l'introduzione al libro [8] di Giovanni Schiavo.

Electric Telephone Company, e ai processi istituiti dal Governo degli Stati Uniti per annullare i brevetti Bell sul telefono" [91]. La commissione raccolse deposizioni, documenti e testimonianze giurate dal 12 marzo al 27 maggio 1886 in un volume di quasi 1300 pagine, in possesso dello scrivente. Al termine dell'indagine furono redatti due rapporti, uno di maggioranza (democratica) e l'altro di minoranza (repubblicana), che furono poi presentati in Parlamento il 30 giugno 1886. Il rapporto di maggioranza concludeva che i funzionari governativi implicati non avevano fatto nulla di male, mentre quello di minoranza affermava il contrario; il che lasciava le cose come stavano. Ma anche sul versante Globe-Meucci, la lettera di Lamar produsse effetti rilevanti. Con sorprendente rapidità, in data 27 febbraio 1886 (atto depositato il 1° marzo), il dr. Beckwith fondò, con il consenso della Globe e di Meucci, la "Meucci Telephone Company" a Elizabeth, NJ, con sede all'Herald Building, al n. 109 di Broad Street [65, 108, 109]. Si noti che, nella nuova compagnia, non figurava nessuno degli azionisti della Globe. Il presidente era S.B. Ryder e il dr. Beckwith era direttore. Addirittura, Beckwith offrì alla Globe 25 000 dollari per far acquisire alla nuova società del New Jersey i diritti su Antonio Meucci. Un dettagliato resoconto su questa società è riportato nel pregevole manoscritto [65] di Francesco Moncada, che fece ricerche in USA nel 1932. Egli riferisce che il dr.

Beckwith, in data 26 aprile 1886, divulgò una breve circolare in cui affermava (ved. [108], risp. n. 139):

La compagnia usa il telefono Meucci, che è stato brevettato dal Patent Office nel 1871, cinque anni prima che fosse concesso il brevetto Bell. L'American Bell Co. è stata invitata dal Governo a comparire immediatamente in giudizio in una corte degli Stati Uniti, con l'accusa che Bell ha ottenuto il suo brevetto con frode, collusione e mendace giuramento che egli fosse l'inventore originale. Il governo chiede una "ingiunzione perpetua per proibire e diffidare la Compagnia Bell dall'avanzare qualsiasi pretesa o diritto o rivendicazione in base o grazie ai supposti brevetti Bell". La Compagnia Bell o i suoi agenti saranno responsabili per ogni telefono usato, affittato, o venduto come articolo brevettato, non appena i brevetti Bell saranno cancellati e resi nulli dal Governo. Ogni e qualsiasi abbonato che usi il nostro telefono sarà protetto nel suo uso contro ogni danno, disturbo o processo istituito da qualsiasi persona o società.

Da queste parole traspare il clima di grande euforia succeduto alle conclusioni di Lamar. I lavori per costruire la centrale di Elizabeth e allacciare gli abbonati procedettero alacremente. Grazie alla cortesia degli archivi della AT&T di Warren, NJ, siamo in grado di mostrare il primo elenco abbonati della Meucci Telephone Company [110] (Figura

108180 X

RECEIVED
MAY 21 1886

**Subscriber List of the "Meucci Telephone Company",
Elizabeth, N. J. — To August 1st, 1886.**

NAME.	No.	ADDRESS.	NAME.	No.	ADDRESS.
A.			L.		
ADAMS, J. E.,		Broadway, cor. 1st St.	LYDECKER, G. P.,	2	281 Morris Ave.
B.			LEAHY, HENRY,	17	1231 East Broad St.
BECKWITH, S. R.,	33	1156 East Jersey St.	LAWRENCE BROS.,	3	227 Broad St.
BLANTY, E. W.,	41	92 Broad St.	LINDABURY, R. V.,	80	Broad St.
BENEDICT, JOS.,	18-2	254 Morris Ave.	M.		
BLAKELY, WELLINGTON,	11	87 Broad St.	MRAVLAK, M. D.,	34	East Jersey St.
BROWN, L. R., Dr.,		23 West Jersey St.	MULFORD, M. W.,	19	214 Union St.
BAILEY, G. W.,		1185 East Jersey St.	MCCORMACK, WM.,	30	60 Jefferson Ave.
BRIDT, PETER,	24-3	500 Pearl St.	MILNER, L. B.,	23	East Jersey St.
BECKWITH, TIFFT, Dr.,	33	1158 East Jersey St.	MILLER, J. J.,	43	435 Broad St.
BRADY, JOHN T.,		128 Court St.	MCCANDLESS, JOHN,	82	Broad St.
BENDER, BROS.,		348 Elizabeth Ave.	MCCABE & FAULKS,	28	1213 East Broad St.
C.			MCCANDLESS, JOHN,		Madison Ave. and Mary St.
CORBET, J. H.,	8	100 Broad St.	MOORE, SAMUEL S.,		Residence: 1163 Anna St.
CARROLL, JAMES,	6	1185 Chestnut St.	MOORE, SAMUEL S.,		Office: Market, Elizabeth A.
CARSTON, PETER,		103 Trumbull St.	MEEKER, WM. H.,		1173 East Jersey St.
CHAMBERLIN JOHN,		West Grand St. & P. B. R.	MOHR, PHILIP,		80 First St.
CLARK, AMOS, Jr.,		Arcade.	MILLER, W. H., Dr.,		136 First St.
CORDA & CO.,		120 to 140 Elizabeth Ave.	MILLER, DAVID, Dr.,		East Jersey St.
D.			MCLEAN, T. N., Dr.,	35	1144 East Broad St.
DOMESTIC BAKING CO.,	7	59 Broad St.	MAYER, JACOB,		149 First St.
DEHNE, L. F.,			N.		
E.			NORTON, PAUL T.,	35	94 Broad St.
ENGLISH, J. R.,	9	109 Broad St.	O.		
ENGLISH, N. C. J.,		109 Broad St.	OLIVER & DRAKE,		132 Broad St.
ELECTRIC WORKS,			OAKS, JAMES, Dr.,		142 First St.
F.			OLIVER, ALLEN H., Dr.,		Madison Ave., cor. Julia St.
FEBIE PRESSE,	46	97 Broad St.	P.		
FULTON, E. M.,		Cordage Co.	PROVOST, D. B.,	16	210 Broad St.
FINKS, LEWIS, Jr.,		First St.	PUTNAM, N. G.,	38	23 Broad St.
FROHWEIN, RICHARD,		122 First St.	PINNEO, J. C., Dr.,		1129 East Jersey St.
FAY, J. LOGAN,		168 First St.	PAINE, J. C.,	10-10	
FAY, J. AUGUSTUS,		70 Broad St.	P. & R. R. R.,		370 Cherry St.
FORD, GEO. A.,		624 First St.	POPE, RALPH		
FINLEY, LEWIS,			R.		
G.			RODEHANN, A. G.,	45	33 Broad St.
GROSCH, A. F.,	4	201 Broad St.	RYDER, SETH. B.,		355 Salem Ave.,
GLASER, J. & G.,	18-3	246 Morris Ave.	RYAN, P. J.,		130 Broad St.
GEDNEY, GEO.	42	16 Washington Ave.	REINGARDT, CHAS.,		Elizabeth Ave.,
GILHOOLY & MARSH,	20	225 Broad St.	RISLER, A. R.,		219 Broad St.,
GLAZBROOK, REY.,		1147 East Jersey St.	S.		
GREEN, JAMES S., Dr.,		Westminster Ave.	SPITTLEHOUSE, C.,	26	1199 East Broad St.
GRADY, JOHN F.,			SWIFT, C. A.,	14	142 Broad St.
GLASER, JACOB,			STAATS, JNO. A.,	40	Sheridan House.
H.			SAUER, J. S.,	38	97 Broad St.
HOOKER & SON, R. B.,	13	102 Broad St.	SENTON, A.,		122 Broad St.
HERSCH & CO., L. F.,	31	1187 East Jersey St.	SCHMIDT, H. J.,	37	7 Broad St.
HALSEY, M. W.,	37	East Jersey St.	SAWYER, JOHN S.,		137 Catherine St.
HILDEBRANDT, W. H. & CO.	47	8 West Jersey St.	SAYRE, THOMAS F. & H. C.,		21 S. Reid St.
HOUGH & MACK, Dr.,		36 Third St.	SCHMIDT, CHAS. H.,		306 Williamson St.,
HOSPITAL,		Jaques St.	SPENCER, SARAH J.,		East Broad St.
HOERNING, GEO.,		Elizabeth Ave.	STEARNS, W. W.,		84 East Jersey St.
HERSH & SON,		38 and 90 First St.	SCHLEIBER, DAVID, Dr.,		North Broad St.
HILDEBRANDT, J. W. & CO.,		3 and 10 West Jersey St.	SANFORD, E. G. R.,		333 to 337 Trumbull St.,
I.			SCHAUBLE, PHILIP,		
ISAAC & KAUFMANN,		Spring St.	T.		
J.			TRAHON, W. M.,	12	219 Broad St.
			THOMPSON, S. S.,	34-2	Lumber Yard.
			TURNER, F.,		
			THOMPSON, S. S.,		Coal Yard, 208 Madison Ave

Figura 4 Elenco abbonati della "Meucci Telephone Company" del New Jersey al 1 agosto 1886 (Cortesia della AT&T Archives, Warren, NJ).

3), che elenca un totale di 116 abbonati, 49 dei quali già allacciati al 21 maggio 1886, gli altri da allacciare entro il 1° agosto. Anche l'avv. Swan dell'American Bell dovette ammettere che "nell'aprile 1886 Beckwith aveva fatto un tale progresso con la sua centrale a Elizabeth che la Compagnia Bell pensò di chiedere immediatamente un'ingiunzione preliminare" [91]. Tale ingiunzione fu richiesta il 20 aprile 1886, in sede dibattimentale con la Globe a New York, evidenziando i legami tra le due società. Tuttavia, il successivo 28 maggio, il giudice Wallace rifiutò di concedere l'ingiunzione contro la Globe, non essendo emersi legami significativi tra la Globe e la Meucci Telephone Company. Per questo motivo, in data 8 giugno 1886, l'American Bell citò in giudizio la Meucci Telephone Co. nel New Jersey. Questo processo si protrasse, tra alterne vicende, fino al 9 gennaio 1892, quando fu ufficialmente chiuso, molti anni dopo che fu vinta dalla Bell la causa contro la Globe (luglio 1887) e cessate le attività della Meucci Telephone Co. (novembre 1888).

Tornando agli eventi successivi alla decisione dell'on. Lamar, la Globe, visto il folgorante successo dell'iniziativa di Beckwith nel New Jersey e temendo di perdere l'occasione propizia offerta dal prestigio, improvvisamente accresciuto, del nome di Antonio Meucci, diede vita, il 15 aprile 1886, a una seconda Meucci Telephone Company, con sede a Nashville, nel Tennessee, con uffici anche a Philadelphia (città in cui Goodwin e altri del sindacato svolgevano i loro affari), nei quali era previsto di tenere le riunioni dei soci [111]. Thomas Bowen fu nominato Direttore Generale della nuova società. Gli azionisti erano in larga misura gli stessi della Globe. La Meucci Telephone Co. del Tennessee combinò poco e niente ([64], risp. n. 160), essenzialmente perché si attendeva "di portare la questione Meucci dinanzi al Patent Office" ([112], risp. n. 79).

La scelta del Tennessee (lo stesso Stato dove il Procuratore McCorry aveva ripetutamente chiesto di processare l'American Bell) era stata dettata dalla considerazione che non sarebbe stato facile all'American Bell ottenere un'ingiunzione contro la nuova società, né, tanto meno, vincere un eventuale processo con la stessa facilità che avrebbe incontrato in uno degli Stati del Nord. Per gli stessi motivi, in data 28 agosto 1886, tutti i diritti sulle invenzioni di Meucci vennero ceduti dalla Globe e dal Sindacato di Philadelphia, alla Meucci Telephone Company del Tennessee [50], mettendoli così al riparo da una (probabile) sconfitta legale della Globe a New York.

All'attendismo e alla prudenza della Globe, in particolare di Mr. Goodwin e Mr. Humphreys, si contrapponevano la prontezza d'azione e l'audacia del dr. Beckwith. Questi, addirittura, fece piani precisi per estendere l'attività della Meucci Telephone Company del New Jersey, a Washington, DC, e ad Alexandria, Virginia, come risulta da un contratto siglato con un certo W.H. McDonald di Washington, DC, il 28 maggio 1886 [113]. Secondo il contratto, i telefoni, completi di accessori, sarebbero stati forniti dalla fabbrica di Elizabeth, NJ.

In conseguenza di tali opposti comportamenti, tra Beckwith e Humphreys si instaurò un rapporto dapprima solo conflittuale, poi degenerato in lotta volgare, con accuse reciproche lanciate persino in sede dibattimentale nel New Jersey. Meucci si trovò preso tra due fuochi ma, alla fine, dovette seguire la linea della Globe, formalmente detentrici dei suoi diritti.

Tra il Governo e la Bell vincono ... gli avvocati

Il 17 marzo 1886, parte l'ordine del Governo per la citazione in giudizio dell'American Bell, e il relativo atto di accusa viene depositato presso il tribunale distrettuale del Sud

Ohio il 23 marzo 1886. Rappresentavano il Governo degli Stati Uniti lo stesso Procuratore Generale John Goode, assistito da un collegio di avvocati [91]. I legali dell'American Bell sollevarono un'eccezione in ordine alla giurisdizione del tribunale e depositarono una mozione, che fu accolta il 7 dicembre 1886, ottenendo contestualmente che il caso fosse chiuso. In questo modo, fu perso quasi tutto il 1886.

La sede del processo fu dunque spostata a Boston, nel Massachusetts, sede del quartier generale dell'American Bell. Il nuovo atto di accusa fu depositato dal Governo il 13 gennaio 1887. L'accusa era sostenuta dall'on. George M. Stearns, sotto la guida del Procuratore Generale George A. Jenks. Ma gli avvocati della Bell sollevarono una seconda eccezione, accolta dal giudice Colt il 26 settembre 1887 (un altro anno perduto!). Stavolta, però, il Governo ricorse alla Corte Suprema di Washington, DC e questa, in data 12 novembre 1888, rovesciò il verdetto del giudice Colt e gli impose di respingere l'eccezione dell'American Bell di riprendere il processo (ma un altro anno andò perduto!). Quest'ultima sentenza risollevò il morale di Meucci e fu citata da molti come una vittoria dello stesso, anche se interlocutoria. Sfortunatamente, però, Meucci morì il 18 ottobre 1889, prima di poter conoscere l'esito finale dell'azione del Governo.

Dopo altre schermaglie legali, finalmente, il 6 dicembre 1889, iniziarono le deposizioni, il collegio per il Governo essendo guidato dall'intelligente e perseverante giurista Charles S. Whitman di Washington. Quando, il 30 gennaio 1893, spirò il secondo brevetto Bell e le deposizioni erano ancora in corso, gli avvocati della Bell sostennero che non aveva senso continuare un processo che si riprometteva di cancellare brevetti che erano già scaduti. Ma l'on. Whitman sostenne che in ogni caso una sentenza avrebbe costituito un punto di riferimento importante su questioni di fondamentale importanza per il Paese e continuò a portare avanti l'azione del Governo. Sfortunatamente, egli morì nel settembre 1896 e, con la sua morte, l'azione del Governo perse rapidamente vigore. L'allora Ministro della Giustizia, on. Judson Harmon, raccomandò al Congresso che il processo fosse chiuso coi minimi costi possibili, avendo egli concordato con la controparte che questa non avrebbe in alcun modo tratto vantaggio della inazione del Governo [91].

Intanto, con la fine del 1897, il Presidente Cleveland terminava il suo secondo mandato e veniva eletto presidente William McKinley, repubblicano. Il nuovo Ministro della Giustizia, Joseph McKenna, in data 30 novembre 1897, annunciò che era da ritenersi praticamente cessato ogni contenzioso tra il Governo e l'American Bell. In definitiva, dunque, né vincitori né vinti: gli unici che avevano guadagnato da questo lungo e complesso processo furono gli avvocati di ambedue le parti, che presentarono parcelle da capogiro.

Conclusioni

Riteniamo di aver ampiamente dimostrato, in questo scritto, che il nome di Antonio Meucci fu largamente onorato dal Governo degli Stati Uniti d'America per molti decenni, quale inventore del telefono, ritenendo che egli avesse preceduto, insieme al tedesco Philipp Reis (per quanto concerne il trasmettitore a contatto labiale), Alexander Graham Bell. Abbiamo anche largamente dimostrato quanto strenuamente e a lungo il Meucci si fosse battuto per difendere la sua priorità, fino a che la morte non lo colse, mentre ancora la Globe difendeva la sua memoria nell'appello presso la Corte Suprema di Washington, DC [114] e il Governo degli Stati Uniti faceva lo stesso nel processo contro l'American Bell.

Per molti anni, dopo la conclusione di quest'ultimo processo, la memoria di Meucci fu onorata da molti. Tra tutti,

ricordiamo Guglielmo Marconi, che si batté strenuamente affinché fossero riconosciuti internazionalmente i meriti del suo sfortunato connazionale [115, 116]. Ancora nel 1976, la pubblicazione della Smithsonian Institution [117], uscita in occasione del centenario dell'invenzione del telefono, riportava soltanto otto "ritratti" (portrait), scelti fra le molte dozzine di noti inventori nei campi telegrafico e telefonico, uno dei quali è quello di Antonio Meucci. Gli altri sono Gray, Blake, Hughes, Edison, Morse, Thomson e Reis (Figura 1 in [116]). Poi, il nome di Meucci si è andato man mano affievolendo, rischiando di essere relegato al più tra le curiosità della scienza. L'autore si augura che ciò non accada, poiché se dovessimo rinnegare o obliare le nostre radici, o dimenticare coloro che col cuore e con l'ingegno hanno onorato l'Italia, saremmo noi stessi i primi a soffrirne le conseguenze.

L'autore desidera esprimere agli Archivi della AT&T di Warren, NJ, la sua riconoscenza per aver avuto il permesso di accedere ai loro archivi e di utilizzare in questa pubblicazione alcuni tra i documenti reperiti.

I nomi American Bell Company (a volte abbreviata Bell), Western Union Telegraph Company, American District Telegraph Company ecc. si riferiscono alle società attive all'epoca di cui trattasi in questo lavoro, cioè prevalentemente nel secolo scorso. Le attuali società, con nomi eguali o simili, sono ben diverse da quelle qui menzionate, sia per management che per politiche aziendali e non sono responsabili per le azioni dei loro predecessori.

Ci auguriamo che lo sforzo qui compiuto verso il ristabilimento della verità storica possa essere apprezzato da tutte la parti, poiché la conoscenza della verità non è mai a detrimento di alcuno e, al contrario, è a vantaggio di tutti.

BIBLIOGRAFIA

Alcuni documenti sono collocati nelle stesse filze, sebbene in cartelle diverse. Nel seguito, per ragioni di spazio, le collocazioni sono indicate con lettere dell'alfabeto in parentesi quadra, come segue:

- Coll. [A]: National Archives and Records Administration, College Park, MD, RG60 (Department of Justice), Year Files 6921-1885.
- Coll. [B]: National Archives and Records Administration, Northeast Region, New York, NY, Records of the US Circuit Court for the Southern District of New York, Equity H-3681-3687 "The American Bell Telephone Co. et al. vs. The Globe Telephone Co. et al."
- Coll. [C]: National Archives and Records Administration, Northeast Region, New York, NY, Records of the US Circuit Court for the District of New Jersey, "The American Bell Telephone Co. vs. The Meucci Telephone Co. et al. of New Jersey".
- Coll. [D]: National Archives and Records Administration, College Park, MD, Records of the Office of the Secretary of the Interior, RG48.
- Coll. [E]: National Archives and Records Administration, College Park, MD, Records of the US Supreme Court, Case No. 13271 "The Globe Telephone Co. et al. vs. The American Bell Telephone Co. et al. (appeal)".

[1] Catania B: Antonio Meucci: Si impone una revisione storica. *AEI Automazione Energia Informazione*, Vol. 85, n. 12, dicembre 1998, p. 52-60.

[2] Bell AG: *Improvement in Telegraphy*. US Patent n. 174,465, filed 14 February 1876, granted 7 March 1876.

[3] Bell AG: *Improvement in Electric Telegraphy*. US Patent n. 186,787, filed 15 January 1877, granted 30 January 1877.

[4] *Affidavit of Michael Lemmi* (Translation of Meucci's Memorandum Book), 28 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1, 230/3/46/6.

[5] Catania B: Un documento inedito rivaluta l'opera di Antonio Meucci. *AEI Automazione, Energia, Informazione*, Vol. 82, n. 2, febbraio 1995, p. 32-40.

[6] Catania B: La labor precursora de Antonio Meucci sobre el teléfono desde La Habana hasta Clifton. *Revista Bimestre Cubana*, La Habana, Vol. LXXIX, Época III, n. 4, gennaio-giugno 1996, p. 49-63.

[7] Catania B: Antonio Meucci Revisited. *Antenna*, Newsletter of the Mercurians, in the Society for the History of Technology, Denver, CO (USA) Vol. 9, n. 1, November 1996, p. 4-5.

[8] Schiavo GE: *Antonio Meucci, Inventor of the Telephone*. The Vigo Press, New York, NY, 1958.

[9] Mueller WF, Rogers RT [90]: *Monopoly and Competition*.

[10] *Microsoft Bookshelf 1994 - The People's Chronology*. CD-ROM Edition for Macintosh, Microsoft Corporation, 1994.

[11] All about Meucci. (Editorial). *The Electrical World*, New York, 6 September 1884 (articolo ripreso dal *Times* di Philadelphia del 26 agosto 1884).

[12] *Circular of Globe Telephone Co.*, New York, issued 12 September 1885, [13], Part 2, p. 47-58.

[13] *Deposition of Antonio Meucci*, rendered 7 December 1885 - 13 January 1886, New York Public Library (Annex).

[14] *Deposition of William W. Goodwin*, rendered 10 September 1886, Coll. [B].

[15] *Deposition of Thomas D. Stetson*, Coll. [B].

[16] *Affidavit of Antonio Meucci*, 9 October 1885, [13], Part 2, p. 10-32.

[17] Meucci A: *Sound Telegraph*. Caveat n. 3335, filed at the US Patent and Trademark Office, Washington, DC on 28 December 1871; renewed 9 December 1872; renewed 15 December 1873, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[18] *Affidavit of Leonard D. Cunningham*, 10 October 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[19] *Affidavit of Charles Bertolino*, 18 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[20] *Affidavit of Esterre Meucci*, 2 April 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[21] *Affidavit of Nestore Corradi*, 3 April 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[22] *Affidavit of Luigi Tartarini*, 2 April 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[23] *Affidavit of Enrico Bendelari*, 13 January 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[24] *Affidavit of John Sidell*, 21 July 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[25] *Affidavit of Gaetano Negretti*, 5 July 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[26] *Affidavit of G. F. Secchi de Casali*, 23 July 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[27] *Affidavit of Ferdinand De Luca*, 19 July 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[28] *Affidavit of Fortunato Barbette*, 3 April 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[29] *Affidavit of Thomas D. Stetson*, 21 July 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[30] *Affidavit of Lorenzo Ullo*, 19 June 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[31] *Affidavit of William Bowen*, 29 March 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

[32] *Affidavit of Samuel L. Lewis*, 29 March 1880, Coll. [A], Box 10, Folder 1.

- [33] *Affidavit of Domenico Lorini*, 9 July 1880, original in Spanish. English translation by Michael Lemmi, 9 October 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [34] *Affidavit of Antonio Meucci*, 20 March 1880 (non rintracciato presso i National Archives, ma citato in [37, 38] e parzialmente riprodotto in [12]).
- [35] *Affidavit of Angelo Bertolino*, 18 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [36] *Affidavit of Matthias Egloff*, 10 October 1885, Coll. [A], Box 6, Folder 1.
- [37] The Philadelphia Electrical Exhibition - First Notice [with full Meucci's story] (Editorial). *The Telegraphic Journal and Electrical Review*, London, 11 October 1884, p. 277-83.
- [38] The Telephone Claimed by Meucci [on "Philadelphia Exhibition"] (Editorial). *Scientific American* - Suppl. n. 464, 22 November 1884, p. 7407.
- [39] *Affidavit of S. S. Pratt*, 22 October 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [40] *Affidavit of Ashael K. Eaton*, 16 October 1885, Coll. [A], Box 6, Folder 1.
- [41] Il vero inventore del telefono [Lettera di Meucci] (Editoriale). *L'Eco d'Italia*, New York, 6 marzo 1880.
- [42] La proprietà del telefono (Editoriale). *L'Eco d'Italia*, New York, 9 febbraio 1882.
- [43] Rossi A: *Un Italiano in America*, Casa Editrice La Cisalpina, Milano 1899; vedere, in particolare, il Cap. XXII: "Il 'Progresso Italo-Americano' - Antonio Meucci e le sue peripezie", p. 156-163.
- [44] *Affidavit of Michael Lemmi*, 24 September 1883, Coll. [A], Box 10, Folder 4.
- [45] The Invention of the Telephone (Editorial). *The New York Herald*, 2 August 1883.
- [46] The Invention of the Telephone (Editorial). *Telegraphic Journal and Electrical Review*, 18 August 1883, p. 127-8.
- [47] *Affidavit of William W. Goodwin*, including *Affidavit of Robert R. Dearden*, 14 November 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 4.
- [48] The Telephone Case - A Bell-Meucci Dicker - Bell's Secret Negotiations for the Purchase of Meucci's Telephone Franchise (Editorial). *Chicago Evening Journal*, 31 January 1887.
- [49] *Reports of the Pinkerton's National Detective Agency to Mr. W. C. Tompkins, American Bell Telephone Co., Boston, MA*, 26 October - 5 November 1885 [on Antonio Meucci, A. Rogers and E. B. Grant], Courtesy of AT&T Archives, Warren, NJ (26 pp.).
- [50] *Affidavit of Thomas W. Bowen*, 22 September 1886, Coll. [C], Complainants' Exhibit 504.
- [51] Langdon WC (AT&T's Historical Librarian): *The Meucci Telephone Claims*. Memorandum addressed to Dr. Frank B. Jewett, President, Bell Telephone Laboratories, dated September 21, 1933, AT&T Archives, Warren, NJ.
- [52] The First Inventor of the Telephone (Editorial). *The Telegraphic Journal and Electrical Review*, London and New York, 23 February 1884.
- [53] *Deposition of Amos Rogers*, witness for Complainants, rendered 15 January 1886, Coll. [B].
- [54] *Affidavit of William W. Goodwin*, 8 May 1886, Coll. [B].
- [55] Meucci's Claims to the Telephone (Editorial). *The Electrical World*, New York, 28 November 1885, p. 219-220.
- [56] Morris IK: Antonio Meucci. *Richmond County Standard*, 3 January 1885.
- [57] Globe Telephone Company (Editorial). *L'Eco d'Italia*, New York, 6 febbraio 1884 (ripreso dal *The Day* di Baltimora del 2 febbraio 1884).
- [58] The First Inventor of the Telephone (Editorial). *The Telegraphic Journal and Electrical Review*, 23 February 1884, p. 163.
- [59] The Claims to the Telephone (Editorial). *The Sun*, Baltimore, 21 October 1885.
- [60] Telephone Patents - The Application to Use the Name of the United States in a Suit against Bell - A Promising Movement to Annul the Patent and Break the Great Monopoly - The Claim of Antonio Meucci - Sketches and Illustrations of the Inventor's Instruments (Editorial). *The Chicago Tribune*, 9 November 1885.
- [61] The Meucci Telephone Claims (Editorial). *The Telegraphic Journal and Electrical Review*, 12 December 1885, Vol XVII, n. 420, p. 500.
- [62] Tyrrell H: Garibaldi in New York. *The Century Illustrated Monthly Magazine*, New York, V. LXXIV, May to October 1907, p. 174-184.
- [63] Roversi L: Ai margini della storia: Antonio Meucci a Staten Island. *La Follia di New York*, 3 maggio 1942, p. 5.
- [64] *Deposition of Seth R. Beckwith*, rendered 25-26 October 1886, Coll. [B].
- [65] Moncada F: *Antonio Meucci L'Inventore del telefono*. Dattiloscritto di 215 pagine, mancante di figure, terminato il 15 aprile 1933, conservato presso la Staten Island Historical Society, Staten Island, NY.
- [66] *Letter from David Humphreys (Counsel for Globe Telephone Co. of New York) to Hon. John Goode* (US Solicitor General), dated ca. 27 October 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 10.
- [67] *Letter from Hon. Lucius Q. C. Lamar (Secretary of the Interior) to Hon. John Goode, acting Attorney-General*, dated 14 January 1886, with attachments, Coll. [A], n. 479 of 1886.
- [68] *Affidavit of William W. Goodwin*, 13 November 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 4.
- [69] *Affidavit of Antonio Meucci*, 13 October 1885, Coll. [A], Box 6, Folder 1.
- [70] *Affidavit of Zenas Fisk Wilber*, 7 November 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 4.
- [71] *Affidavit of Zenas Fisk Wilber*, 10 October 1885, reported in [95], p. 1226-28.
- [72] *Affidavit of Frederick Bachmann*, ca. 28 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [73] *Affidavit of Nicola Barili*, undated, ca. September-October 1885, Coll. [A], Box 6, Folder 1.
- [74] *Affidavit of John N. Biggio*, 25 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [75] *Affidavit of Matilda Ciucci*, 23 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [76] *Affidavit of Joseph Conti*, 22 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [77] *Affidavit of Paul De Martini*, 29 October 1885, Coll. [A], Box 6, Folder 1.
- [78] *Affidavit of Torello Dendi*, 18 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [79] *Affidavit of John Fleming*, 23 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [80] *Affidavit of Maria Gregory*, 7 October 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [81] *Affidavit of Frederic Kassin*, 28 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [82] *Affidavit of Domenico Mariani*, 22 October 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [83] *Affidavit of Alessandro Panizzi*, 18 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [84] *Affidavit of Nicolò Vanni*, 19 September 1885, Coll. [A], Box 10, Folder 3.
- [85] *Affidavit of Esterre Meucci*, 17 December 1883, Coll. [A], Box 10, Folder 1.
- [86] *Report from G. A. Jenks* (Assistant Secretary of the Interior) to Hon. L. Q. C. Lamar (Secretary of the Interior), dated 22 December 1885, Coll. [D], Patents and Miscellaneous Division, file 1885-4390.
- [87] *Argument by Seth R. Beckwith*, presented on 14 November 1885 at the Hearing before the Department of the Interior, in the matter of a petition to set aside Bell's patents, "and on the Prior Inventions of Antonio Meucci" (The Telephone Case), Coll. [A], Box 7, Folder 1, Enclosures, Printed Records and Briefs, n. 9.
- [88] *Argument by David Humphreys*, Attorney for the Globe Telephone Co., presented on 14 November 1885 at the Hearing before the Department of the Interior, in the matter of a petition to set aside Bell's patents (The Telephone Case), Coll. [A], Enclosures Printed Records and Briefs, n. 8.

- [89] Chisum DS: *Patents. A treatise on the Law of Patentability, Validity and Infringement*. Matthew Bender, New York, 1990, Vol. 6.
- [90] *The 1998 Grolier Multimedia Encyclopedia*, CD-ROM Deluxe Edition for Macintosh v. 10.00, Grolier Interactive, Inc., Danbury, CT, USA, 1998.
- [91] Swan CH: *The Narrative History of the Litigation on the Bell Patents, 1878-1896*. Boston, 1903, AT&T Archives, Warren, NJ.
- [92] *Letter from Watson Van Benthuyssen, to Augustus H. Garland, US Attorney General*, dated 12 July 1885, Coll. [A].
- [93] *Petition of Watson Van Benthuyssen, Charles P. Huntington, J. R. Beckwith, and George Gantt, addressed to Hon. H. W. McCorry, US District Attorney for Tennessee*, dated 24 August 1885, Coll. [A] e [D], file 4409-1885, enclosure 8.
- [94] *Argument by Casey Young*, Counsel for Memorialists and Petitioners, presented on 14 November 1885, at the Hearing before the Department of the Interior, in the matter of a petition to set aside Bell's patents (The Telephone Case), Coll. [A], Enclosures, Printed Records and Briefs, n. 10.
- [95] US House of Representatives - 49th Congress-1st Session - Mis. Doc. n. 355: *Testimony taken by the Committee appointed by the House of Representatives to Investigate charges against certain Public Officers, relating to the Pan Electric Company, and to Suits by the United States to annul the Bell Telephone Patents* (12 March - 27 May, 1886), Washington, DC, Government Printing Office, 1886.
- [96] Bell's Right Disputed - Suits Entered to Prove Him not the Inventor of the Telephone System - The Invention, It is claimed, Is the Property of the People of the United States (Editorial). *The Chicago Tribune*, 10 September 1885.
- [97] Gen. Garland Explains - The Suit against the Bell Company not of his Making - The Telephone Monopoly (Editorial). *The World*, New York, 2 October 1885.
- [98] *Petition of The Globe Telephone Company*, of New York, dated 29 September 1885, to annul A. G. Bell's patents etc., Coll. [A], Box 8, Folder 1.
- [99] *Affidavit of Thomas A. Edison*, 15 June 1885, reported in [95], p. 1211.
- [100] The Telephone Hearing - Parties in Interest - Importance of Professor Gray's Claim (Editorial). *The Evening Post*, New York, 10 November 1885.
- [101] Attacking Bell's Patent - The Hearing in the Telephone Cases Begun - Numerous Petitions and Affidavits Presented Assailing the Validity of Prof. Bell's Monopoly (Editorial). *The New York Times*, 10 November 1885.
- [102] Telephone Talk - Arguments Before Secretary Lamar in the Great Fight Against Bell's Monopoly - Discussing the question of the Government's Power in the Premises. - A strong Appeal Made for Antonio Meucci, the Aged Italian Inventor (Editorial). *The Chicago Tribune*, 15 November 1885, p. 10.
- [103] *Argument by George Gantt*, for Petitioners, presented on 14 November 1885 at the Hearing before the Department of the Interior, in the matter of a petition to set aside Bell's patents (The Telephone Case), Coll. [A], Enclosures, Printed Records and Briefs, n. 7.
- [104] *Bill of Complaint, American Bell Telephone Co. vs. Globe Telephone Co. et al.*, signed 7 November 1885, recorded 10 November 1885, Coll. [E].
- [105] *Argument by Seth R. Beckwith*, presented on 14 November 1885, at the Hearing before the Department of the Interior, in the matter of a petition to set aside Bell's patents, "and on the Prior Inventions of Antonio Meucci" (The Telephone Case), Coll. [A], Box 7, Folder 1, Enclosures, Printed Records and Briefs, n. 9.
- [106] *Report from H. L. Muldrow* (Assistant Secretary of the Interior) to Hon. L. Q. C. Lamar (Secretary of the Interior), dated 22 December 1885, Coll. [D], Patents and Miscellaneous Division, file 1885-4390.
- [107] *Affidavit of Antonio Meucci*, 23 July 1886, Coll. [C].
- [108] *Deposition of Daniel M. Adee*, witness for Complainants, rendered 16 April 1886, Coll. [C].
- [109] *Incorporation of The Meucci Telephone Co. of New Jersey*, signed 27 February 1886, recorded 1 March 1886, Coll. [B], Complainants' Exhibit "Certificate - Articles of Incorporation Meucci Telephone Co., New Jersey".
- [110] *Letter from D. M. Adee to W. C. Tompkins* (American Bell Telephone Co.), dated 20 May 1886, attaching Subscriber List of the "Meucci Telephone Company", Elizabeth, NJ, to 1st August 1886, ATT Archives, Warren, NJ.
- [111] *Incorporation of The Meucci Telephone Company of Tennessee* (15 April 1886), Coll. [E], Complainants' Exhibit "Charter of Incorporation, Meucci Telephone Company of Tennessee".
- [112] *Deposition of Thomas W. Bowen*, rendered 26 October 1886, Coll. [E].
- [113] *Article of Agreement between The Meucci Telephone Co. of New Jersey, and W. H. McDonald of Washington, DC*, signed 28 May 1886, attached to a letter by D. M. Brown (detective) of Washington, DC, to The American Bell Telephone Company, Boston, dated 3 July 1886, ATT Archives, Warren, NJ.
- [114] *Appeal, The Globe Telephone Company of New York, W. W. Goodwin, Seth R. Beckwith, Amos Rogers, W. O. Kline and Antonio Meucci, Appellants, vs. The American Bell Telephone Company and The Metropolitan Telephone Company*, filed 12 October 1888, dismissed 10 March 1892, Coll. [E].
- [115] Catania B: Alla ricerca della verità su Antonio Meucci e sull'invenzione del telefono. *L'Elettrotecnica*, Vol. LXXVII, n. 10, ottobre 1990, p. 49 - 55.
- [116] Catania B: Sulle tracce di Antonio Meucci - Appunti di viaggio. *L'Elettrotecnica*, Vol. LXXIX, n. 10, ottobre 1992, p. 973 - 984.
- [117] Smithsonian Institution: *Person to Person - Exhibit Catalog, 100th Birthday of the Telephone*. National Museum of History and Technology, December 1976, p. 19.